

Cronaca di Catanzaro

Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel 0961.723010 / Fax 0961.723012
cronacacatanzaro@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel. 0961.724090 / Fax 0961.744317

L'Asp presenta oggi
il numero unico aziendale
Si presenta oggi, alle
ore 11, nei locali della
direzione generale
dell'Asp il numero
unico aziendale

COMUNE Frenata sulla nomina di Longo ad assessore dopo la visita del sindaco a casa del senatore che spiega: «Nessuna preclusione ma certi passaggi vanno rispettati»

Aiello e Parente: i nostri gruppi mai interpellati

Sulla stessa linea il consigliere regionale della Lista Scopelliti: il metodo usato non è dei migliori

Betty Calabria

Un consiglio comunale tutto al maschile come quello di Catanzaro fa sobbalzare, in questi giorni di aspro dibattito nazionale su quote rosa, atroci fatti di cronaca e rinnovata urgenza di leggi a sostegno dell'universo femminile. Ma la realtà è quella che è e a Palazzo De Nobili c'è voluto a suo tempo il richiamo a una decisione del Tar Lazio per far entrare almeno tre donne nella Giunta Abramo. I giudici amministrativi laziali hanno infatti assegnato un carattere vincolante alla quota del 40% della rappresentanza di genere negli organismi esecutivi, cosa che ha comportato lo scioglimento della Giunta di Civitavecchia la cui composizione non aveva rispettato la quota prescritta. Così in un Esecutivo composto da dieci assessori, quattro dovevano essere donne. Poi però grazie al "pensiero relativo" che in Italia è filosofia dominante, è passata l'ipotesi che in realtà la quota del 40% andasse interpretata in senso elastico, e che in fondo tre donne su dieci potessero anche bastare per assicurare una nuance sufficientemente "rosa" alla compagine governativa.

Questo è avvenuto un anno fa. Di recente però sembrava che al Comune fosse dilagata una contagiosa amnesia e che anche la terza donna (Rita Cavallaro) stesse per essere sacrificata ai mutati equilibri politici. Come dire: invece di far entrare la prescritta quarta donna, pareva che si volesse cacciare anche la terza. Poi la memoria è tornata un po' a tutti, e adesso parrebbe che non una donna ma l'assessore Massimo Lomonaco o il collega Vincenzo Belmonte siano quelli che rischiano il posto per far entrare un esponente Udc, individuato nell'ex Adc Franco Longo. Messa a fuoco la questione (sempre aleatoria) della rappresentanza femminile nei ruoli apicali, è insorto l'altro problema di cui ci siamo ampiamente occupa-



Il leader regionale della Lista Scopelliti, Claudio Parente, il senatore del Nuovo Centrodestra Piero Aiello e il sindaco Sergio Abramo

ti in questi giorni.

L'ASSESSORE UDC. Si tratta del caso, cruciale, della posizione assunta da nove consiglieri (Tommaso Brutto, Eugenio Riccio, Giulio Elia, Tino Caroleo, Ezio Praticò, Rosario Lostumbo, Mario Camerino, Franco Leone e Oreste Cosentino) secondo i quali l'ingresso dell'Udc nella maggioranza deve avvenire a "costo zero", cioè senza concedere al partito che alle ultime amministrative non aveva sostenuto la candidatura Abramo, alcun assessorato o posto di sottogoverno. La maggioranza si è spaccata: da una parte i nove "ribelli", dall'altra a sostenere a spada tratta

la nomina di Longo c'è una pattuglia di consiglieri vicini al leader forzista Mimmo Tallini e c'è lo stesso sindaco Abramo, che ha interesse ad ampliare la sua maggioranza. Per via dello scontro in atto l'operazione ha subito una battuta d'arresto. E un'ulteriore frenata si è avuta domenica sera, a seguito dell'incontro tra Abramo e il senatore Piero Aiello, leader della lista Catanzaro da Vivere, la più consistente al Comune. Sergio Abramo è andato a trovare Aiello a casa, gesto che il senatore ha «molto apprezzato».

«Ho ringraziato il sindaco per l'attenzione - riferisce

Aiello alla *Gazzetta del Sud* - e gli ho detto che non vi è alcuna preclusione per l'Udc anzi è politicamente corretto che al Comune si allarghi la maggioranza riproducendo la stessa compagine di centrodestra che governa la Regione. Tuttavia le idee vanno ragionate e questo passaggio ancora non c'è stato. Noi non abbiamo parlato della questione con i vertici dell'Udc. Quando l'Udc verrà da Catanzaro da Vivere per interpellarci sentiremo le loro ragioni. Credo sia giusto che loro parlino anche con noi». E il sindaco Abramo? «Ne ha preso atto».

Sulla stessa lunghezza

d'onda il consigliere regionale Claudio Parente, leader della Lista Scopelliti presidente e referente del gruppo consiliare che la lista ha espresso. «Nessuna preclusione all'Udc sia perché fa parte del governo regionale sia per i buoni rapporti che intercorrono tra me e il presidente Franco Talarico. Ma il metodo usato per definire questa vicenda non è stato dei migliori. Il gruppo consiliare di Lista Scopelliti non è stato investito della questione dell'ingresso dell'Udc nella Giunta. Se l'Udc riterrà di voler interpellare il gruppo consiliare saremo lieti di parlarne».